

DOMANI 29 GIUGNO
festa infrasettimanale

Prenotate entro oggi
le copie per la diffusione

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Scioperi unitari negli stabilimenti del gruppo a Sestri, Campi e Rivarolo

Ferma risposta operaia

La strada dell'IRI

QUALCHE TEMPO FA un gruppo di imprenditori dei cantieri navali europei si recò in Giappone per documentarsi sugli « strabilianti » costi di produzione realizzati nel paese del Sol Levante per ogni tonnellata di navi uscite dai quei cantieri. C'era chi assicurava che il Giappone era da questo punto di vista imbattibile perché gli operai giapponesi si contendevano di « un pugno di riso ». La missione degli industriali europei trovò una situazione ben diversa: i costi di produzione erano particolarmente bassi perché i cantieri navali erano solo il punto terminale di una integrazione produttiva e finanziaria completa a partire dalla produzione dell'acciaio, fino alle fonti creditizie che offrono denaro a condizioni vantaggiose. Quanto al « pugno di riso nella busta paga » si dimostrò una favola.

Poteva esser questa una indicazione anche per l'italiano IRI, il grande complesso industriale a partecipazione statale, nell'ambito del quale c'è di tutto: l'80% della siderurgia, tre banche pubbliche che sono tra le maggiori del nostro paese, fabbriche dalle quali possono uscire attrezzature modernissime, ed infine cantieri navali di rinomanza mondiale con maestranze — operai e tecnici — che molti altri paesi ci invitano. Una via per la riorganizzazione dei cantieri navali italiani — morganizzazione che tutti ritengono necessaria — poteva ossia consistere nel coordinare tutti gli strumenti produttivi e finanziari per ammodernare dove è necessario, per andare avanti dove è possibile. La economicità di una tale operazione è data da numerosi fatti, non ultimo il seguente: due terzi del traffico marittimo italiano è coperto da navi che battono bandiera estera, con seri svagghi per la bilancia dei pagamenti. Vi è quindi un grande « spazio » per la produzione navale italiana se si considerino anche le commesse che possono venire dall'estero.

Quale decisione viene, invece, annunciata dall'IRI? Constatato che in alcuni cantieri — in particolare quello di Genova Sestri — la produttività tra il 1956 e il 1965 è giunta agli stessi livelli conseguiti presso i migliori cantieri del mondo, per gli altri si decide o la soppressione (è il caso del S. Marco di Trieste) o il « ridimensionamento » al limite della chiusura. Il governo si era impegnato a discutere il piano per i cantieri con i sindacati ma anche questo sembra essere un impegno rimasto sulla carta.

QUASI CONTEMPORANEALEMENTE è stato diffuso un altro annuncio anch'esso riguardante una decisione presa per il settore pubblico dell'industria italiana: si tratta della fusione che il governo ha autorizzato tra l'Ansaldi San Giorgio di Genova — azienda IRI — e il colosso americano General Electric Corporation (CO.GE.CO.). La CO.GE.CO compie così un nuovo balzo in avanti nella conquista dell'industria elettronica ed elettromeccanica dell'Europa occidentale: la fusione con l'Ansaldi viene, infatti, dopo l'acquisto della francese « Bull » da parte della GO.GE.CO., dopo l'assorbimento della Olivetti Elettronica ed una serie di altre fusioni che il grande monopolio americano ha realizzato nella Germania federale.

Il capitale americano si installa così in un'altra branca industriale italiana di vitale importanza perché dall'industria elettromeccanica, ossia dal settore nel quale la San Giorgio opera, escono quelli che si possono definire i macchinari e le attrezzature « chiave » per una serie di altre industrie: dal macchinario per le centrali elettriche di tipo tradizionale e per quelle che utilizzano l'energia atomica, al macchinario elettrico per intere fabbriche di ogni settore.

Questa operazione viene giustificata, in primo luogo, con vari argomenti riguardanti le dimensioni aziendali. Ma proprio questo argomento, in realtà, fa pensare che tra Ansaldi San Giorgio e CGE non intervenga tanto una « fusione » quanto un assorbimento da parte del colosso americano. Si dice ancora: siamo stati costretti a realizzare questa operazione perché in Italia la ricerca scientifica e tecnologica è talmente arretrata da non consentire l'autonomia produttiva nei settori ove il progresso si realizza giorno per giorno per opera dei lavoratori di ricerca, dei tecnici, degli scienziati. Questa non è una giustificazione: al contrario è una vera e propria confessione dei guasti gravissimi apportati da una politica che ha avvilito, nel nostro paese, la ricerca scientifica, riducendola alla cenerentola del bilancio statale e in generale degli investimenti. Ora siamo all'assurdo: lo stato di agonia nel quale la ricerca scientifica è stata gettata dalla politica seguita dai governi — ed anche dall'attuale — dovrebbe giustificare una fusione che ha tutta l'aria di una « incorporazione » realizzata dal « gigante » americano.

Anche in questo caso vi era un'altra via da seguire: la concentrazione delle industrie elettromeccaniche dell'IRI poteva far nascere un complesso avente grandi capacità di attrazione sul mercato europeo. Ma questo avrebbe comportato decisioni contrastanti con gli interessi dei grandi gruppi privati che pretendono (e in parte ottengono) una ritirata da parte delle imprese a partecipazione statale.

ECCO DUE ESEMPI, dunque, della politica seguita attualmente dall'IRI: integrazione sul piano internazionale; aiuto alla concentrazione dei grandi gruppi privati; elementi cui si unisce, sul piano sindacale, la resistenza alle richieste dei sindacati. Un fatto, infine, non deve sfuggire: queste decisioni dell'IRI e il

Diamante Limite
(Segue in ultima pagina)

alla cessione dell'Ansaldo agli Usa

La FIOM denuncia la decisione del governo

Un comunicato stampa ha ieri informato i lavoratori: « rileva la FIOM in una sua nota — i sindacati, le forze economiche interessate della decisione presa dal comitato dei Ministri per le Partecipazioni statali di realizzare la fusione tra Ansaldi S. Giorgio, la più moderna azienda italiana a capitale pubblico del settore elettromeccanico pesante, e la General Electric Corporation, uno dei più grandi monopoli mondiali ».

Da tempo le organizzazioni sindacali avevano inviato al governo, sottolineando il pericolo che la trasformazione di Ansaldi S. Giorgio in una officina di montaggio di un gran monopolio assumeva per l'occupazione dei lavoratori e per l'economia del paese. Da tempo i sindacati avevano sottolineato il rapporto esistente tra politica di sviluppo della produzione della energia e politica di sviluppo del settore costruttore di beni strumentali, quest'ultimo già fortemente condizionato dai grandi monopoli mondiali attraverso il cartello dei brevetti delle licenze del Know How.

La fusione annunciata blocca qualunque integrazione del settore pubblico della elettromeccanica, che comprende le Breda, e sanzioni una ipoteca definitiva esterna sullo sviluppo delle energie e della ricerca scientifica. I sindacati non possono che condannare — prosegue la nota FIOM — una decisione delle autorità di governo che colpisce alle radici ogni seria possibilità di programmazione in un settore decisivo per l'economia del Paese, senza e contro il parere delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori interessati.

Dala estrema gravità della decisione, che trascende lo stesso problema delle garanzie di occupazione, la FIOM chiede l'immediato riesame del provvedimento dopo aver sentito anche le organizzazioni sindacali.

Serrata in tutto il gruppo Olcese

NOVARA, 27. La direzione del gruppo Olcese — tremila dipendenti, con stabilimenti a Novara, Cogno, Boario e Campione in provincia di Brescia, Clusone in provincia di Bergamo — ha proclamato oggi la serrata in tutte le sue aziende, nel tentativo di stroncare l'azione sindacale che da qualche giorno i lavoratori condussero per una nuova contrattazione sui punti di produzione e su costi. Il grande provvedimento, che era stato preceduto da una grida misura quindici giorni fa, fece rientrare dalla energetica reazione dei lavoratori, è stato ammesso sabato scorso, a conclusione di un'altra giornata di lotta operaia, con un incredibile volantino della direzione generale del cotonefondi. In questo volantino si rilevava che i lavoratori non avevano accolto gli inviti dell'azienda di mettere le illegali forme di astensione, rendendo ormai insostenibile la situazione, per le gravi ripercussioni sulle condizioni tecniche produttive degli stabilimenti.

Contro la serrata si sono avute posizioni unitarie dei partiti, mentre si è riunito il Consiglio comunale. I sindacati hanno proclamato lo sciopero a tempo indeterminato.

Giuseppe Tacconi
(Segue in ultima pagina)

Pesante minaccia sul futuro degli stabilimenti IRI e sull'occupazione FIOM-CGIL e FIM-CISL denunciano la « vanificazione » degli impegni ministeriali chiedendo una nuova politica per le aziende di Stato - Interpellanze urgenti del PCI alla Camera e al Senato per Genova e Trieste

Dalla nostra redazione GENOVA, 27.

Nei tre stabilimenti del gruppo elettromeccanico di Stato Ansaldi San Giorgio — i lavoratori hanno attuato, oggi, una manifestazione di protesta come prima, immediata e ferma — prese di posizione contro l'annunciata fusione col monopolio statunitense GEICO, decisa dal comitato dei ministri per le partecipazioni statali che ha fatto propri gli indirizzi chiesti dai sindacati dal presidente dell'IRI, Petrilli, nel corso della conferenza stampa di giovedì scorso. Gli scioperi attuati negli stabilimenti di Sestri, Campi e Rivarolo hanno testimoniato dell'esasperazione che il perseguitamento intrasigente (sia da parte dell'IRI che del comitato dei ministri del governo di centro sinistra) di una linea di politica economica che contrasta con gli interessi dei lavoratori, delle aziende pubbliche e della stessa nostra economia, ha suscitato fra la quasi totalità dei dipendenti del gruppo elettromeccanico. Di fatto ci si è trovati di fronte ad una decisione che non ha tenuto in alcun conto dei dubbi, delle perplessità, delle preoccupazioni che erano emersi ed erano stati chiaramente illustrati, in sede sindacale e politica, nello stesso momento in cui la fusione fra Ansaldi San Giorgio e la GEICO fu annunciata come una « possibilità », sia in riferimento ai livelli di occupazione che ai pesanti riflessi che l'operazione avrebbe avuto sul ruolo che le partecipazioni statali devono svolgere nel contesto dell'economia nazionale e nella realizzazione di una programmazione economica democratica. Per Genova, poi, si ponevano — e ancor più si pongono oggi — gli inquietanti problemi del depauperamento delle strutture industriali, della continuazione di una politica di ridimensionamenti, di esborpi di importanti attività, della perdita di importanti settori produttivi che, se rispondesse ai piani di ristrutturazione voluti dai grossi concentrati finanziari e industriali privati, avrebbero profondamente con gli interessi immediati e futuri della collettività e condannavano Genova, la sua provincia e l'intera regione ad un ruolo di puri e semplici fornitori di servizi. L'alternativa che lavoratori, sindacati e forze politicamente più legate e più sensibili alle esigenze genovesi e liguri (in primo luogo il nostro partito) ponevano alla fusione col monopolio statunitense era quella di una concentrazione delle industrie elettromeccaniche di Stato, capaci di esercitare una forte influenza sul mercato nazionale ed estero, di raggiungere un alto grado di competitività, di soltrarre il settore dell'elettromeccanica pesante e della ricerca tecnica ai condizionamenti dei monopoli stranieri. Questa alternativa, ripetutamente sostenuta anche in convegni nazionali promossi dalle stesse forze del lavoro, è stata, per vicemate ignorata e dal presidente Fanfani, che ha avuto a Bonn con il Cancelliere Erhard e con il suo ministro degli Esteri Schroeder.

La gravità degli orientamenti con i quali i rappresentanti italiani hanno affrontato le conversazioni è stata confermata da Moro nella sua risposta al saluto rivolto agli stammi da Erhard. Ignorando la sostanza dei fermenti che scuotono l'Europa, all'Est e all'Ovest, alla ricerca di nuove strade per assicurare correttamente, attraverso un sistema di sicurezza, pace e continuità, il Presidente del Consiglio italiano ha pronunciato generiche parole di buona volontà, nelle quali ha avuto



JACKSON (Mississippi) — James Meredith, il promotore della « marcia contro la paura » conclusa domenica a Jackson dopo oltre tre settimane, saluta festosamente i marciatori e la folla che li accoglie, al suo arrivo davanti al Campidoglio della capitale del Mississippi. Meredith venne ferito ad una gamba da un fanatico razzista nei primi giorni della marcia. Benché sofferente (nella foto ha in mano il bastone del quale è costretto a servirsi) ha voluto percorrere a piedi l'ultimo tratto della marcia.

(Il servizio a pag. 9)

SICILIA

astensioni dal lavoro, cortei, comizi

Manifestano in migliaia

Hanno marciato in 25.000 contro la paura

in difesa dell'assistenza diretta

Il prefetto di Caltanissetta fa ripristinare la consegna gratuita dei medicinali - Espontenzi della CGIL, CISL, UIL parlano in numerose manifestazioni nelle province di Ragusa, Agrigento e Catania

Dalla nostra redazione

PALECKO, 27.

Decine di migliaia di lavoratori agricoli, di operai e di addetti ai servizi hanno preso parte oggi, nelle province di Ragusa e di Agrigento, e in numerosi centri del Catanesi, ad una grandiosa giornata di sciopero generale, proclamato unitariamente dalla CGIL, CISL, UIL e dalle organizzazioni contadine, per reclamare la soluzione della vertenza INAM medici farmacisti, per il ripristino dell'assistenza diretta, per l'istituzione di un servizio sanitario moderno e di dinamico.

Le imponenti manifestazioni moderne — che seguono a quelle svoltesi la settimana scorsa nello stesso Ragusano e a Palermo — segnano certamente il momento più alto e drammatico della protesta dei lavoratori siciliani, esasperati per il perludere della duplice vertenza e per l'obiettivo aggravarsi delle loro già difficili condizioni generali di vita.

La giornata di lotta dovuto investire anche la provincia di Caltanissetta, senza che un'iniziativa del prefetto che è valso a ripristinare l'assistenza diretta almeno da parte delle farmacie, ha determinato la sospensione in extremis dello sciopero generale.

Lo sciopero ha avuto un carattere di eccezionale ampiezza e di forte tensione nel Ragusano, A Modica, Monterosso, Isپica, Chiaramonte, Geratina e Pozzallo, imponenti manifestazioni e cortei si sono svolti nella mattinata con la partecipazione di un gran numero di donne e di giovani: nel pomeriggio, altre migliaia di lavoratori hanno invaso le piazze di Vittoria, Comiso, Scicli e Sant'Agata. Il carattere generale della lotta è stato accentuato ovunque dalla partecipazione degli addetti ai trasporti e degli esercenti: anche i mercati, i negozi, i magazzini sono rimasti chiusi per alcune ore. Particolare rilievo ha assunto la manifestazione svoltasi a Ragusa città, alla quale hanno partecipato anche gli operai del grande complesso di asfalti e bitumi dell'ABC (Gruppo Bombrini Padro Delfini).

In piazza delle Poste hanno parlato il coordinatore regionale della CISL, on. Avola, il segretario della CCif, Bettman, il segretario della UIL, Ruggiu, e il presidente dell'Alleanza contadina, Colvè. Congiuntamente, le organizzazioni sindacali hanno preannunciato la ripresa immediata della lotta in tutta la provincia, se il prefetto non sarà in grado di assicurare subito una più temporanea tregua della vertenza con i medici che, con una gravissima decisione unilaterale, hanno deciso di radicare i minimi per le visite. Anche nella provincia di Agrigento lo sciopero generale, pur esso unitario, ha avuto pieno successo. Quasi tutti i centri della provincia sono stati teatro di grandi manifestazioni: i bacini minierari di Favara, Aragona e Casteretino sono rimasti completamente paralizzati; ad Agrigento città ha partecipato alla lotta anche il personale degli uffici pubblici; i comizi unitari si sono svolti a Canicattì, Menfi, Raffadali, Sambuca, Alessandria, ecc.

« Per la battaglia di oggi il Parlamento ha bisogno del numero dei propri partitani. Ha bisogno di una forza sovraniana, ha bisogno di un rinnovamento dell'attività politica di molte Federazioni e sezioni, affinché siano centri vivi di organizzazione del movimento delle masse e di azione politica », dice oggi che l'Unità, rafforzando il proprio carattere popolare, giunge ad un più largo numero di lettori e che l'obiettivo del 2 miliardi sia sicuramente raggiunto. Il C.C. e la C.C.C. sottolineano. Infatti la necessità di ripristinare l'assistenza diretta è stata riconosciuta da prima giornata di diffusione straordinaria dell'Unità e dei sindacati di Caltanissetta. I Comitati di classe, gli Amici dell'Unità, i Consigli di fabbrica, i gruppi poligrafici, le Sezioni della C.C. e della C.C.C. preparando una diffusione eccezionale per domenica 10 luglio anche allo scopo di imporre la parata di forza maggiore, non potranno essere diffuse domenica 3.

In conseguenza del preannunciato sciopero dei poligrafici la prima grande giornata di diffusione straordinaria dell'Unità per la campagna della stampa viene spostata a domenica 10 luglio. Inoltre, per il prossimo 10 luglio, si è decisa la manifestazione dei sindacati di Caltanissetta, di Favara, Aragona e Casteretino.

In conseguenza del preannunciato sciopero dei poligrafici la prima grande giornata di diffusione straordinaria dell'Unità per la campagna della stampa viene spostata a domenica 10 luglio. Inoltre, per il prossimo 10 luglio, si è decisa la manifestazione dei sindacati di Caltanissetta, di Favara, Aragona e Casteretino.

In conseguenza del preannunciato sciopero dei poligrafici la prima grande giornata di diffusione straordinaria dell'Unità per la campagna della stampa viene spostata a domenica 10 luglio. Inoltre, per il prossimo 10 luglio, si è decisa la manifestazione dei sindacati di Caltanissetta, di Favara, Aragona e Casteretino.

In conseguenza del preannunciato sciopero dei poligrafici la prima grande giornata di diffusione straordinaria dell'Unità per la campagna della stampa viene spostata a domenica 10 luglio. Inoltre, per il prossimo 10 luglio, si è decisa la manifestazione dei sindacati di Caltanissetta, di Favara, Aragona e Casteretino.

In conseguenza del preannunciato sciopero dei poligrafici la prima grande giornata di diffusione straordinaria dell'Unità per la campagna della stampa viene spostata a domenica 10 luglio. Inoltre, per il prossimo 10 luglio, si è decisa la manifestazione dei sindacati di Caltanissetta, di Favara, Aragona e Casteretino.

In conseguenza del preannunciato sciopero dei poligrafici la prima grande giornata di diffusione straordinaria dell'Unità per la campagna della stampa viene spostata a domenica 10 luglio. Inoltre, per il prossimo 10 luglio, si è decisa la manifestazione dei sindacati di Caltanissetta, di Favara, Aragona e Casteretino.

In conseguenza del preannunciato sciopero dei poligrafici la prima grande giornata di diffusione straordinaria dell'Unità per la campagna della stampa viene spostata a domenica 10 luglio. Inoltre, per il prossimo 10 luglio, si è decisa la manifestazione dei sindacati di Caltanissetta, di Favara, Aragona e Casteretino.

In conseguenza del preannunciato sciopero dei poligrafici la prima grande giornata di diffusione straordinaria dell'Unità per la campagna della stampa viene spostata a domenica 10 luglio. Inoltre, per il prossimo 10 luglio, si è decisa la manifestazione dei sindacati di Caltanissetta, di Favara, Aragona e Casteretino.

In conseguenza del preannunciato sciopero dei poligrafici la prima grande giornata di diffusione straordinaria dell'Unità per la campagna della stampa viene spostata a domenica 10 luglio. Inoltre, per il prossimo 10 luglio, si è decisa la manifestazione dei sindacati di Caltanissetta, di Favara, Aragona e Casteretino.

In conseguenza del preannunciato sciopero dei poligrafici la prima grande giornata di diffusione straordinaria dell'Unità per la campagna della stampa viene spostata a domenica 10 luglio. Inoltre, per il prossimo 10 luglio, si è decisa